

Il governo rottama il superbonus

«Molte imprese verso la chiusura»

Levata di scudi contro lo stop a cessione e sconto, Cna: «Hanno superato la crisi grazie a questa misura»
Confartigianato: «Ricadute su occupazione e investimenti». Ance-Emilia: «Provvedimento sbagliato»

Superbonus al capolinea. Il Governo, con un decreto-lampo, ha di fatto messo la parola fine agli incentivi in edilizia per come li abbiamo conosciuti fino a oggi. A finire, infatti, è il meccanismo di cessione del credito e dello sconto in fattura che sono stati alla base del decollo del sistema delle agevolazioni per le ristrutturazioni e gli efficientamenti energetici immobiliari. Il coro dei 'no' è piuttosto ampio e il mondo delle imprese si è trovato tra capo e collo un provvedimento impattante. «Ciò che è accaduto è gravissimo, e mette in pericolo la sopravvivenza stessa di tante imprese delle costruzioni che, grazie al superbondus, sono riuscite a superare la crisi, a rilanciarsi e a crescere. Chiudere all'improvviso i rubinetti del Superbonus, mettendo la parola fine alla possibilità di cedere i crediti, è una decisione che dimostra incapacità di visione economica e mancanza assoluta di dialogo con i territori». Non ha dubbi su questo il presidente provinciale di Cna, Davide Bellotti. «Con gli ultimi decreti - rincara Bellotti - si è raggiunto il culmine di un progressivo scollamento, che io considero molto grave, tra dibattito politi-

co-ideologico e scelte economiche. Aggiungo che c'è anche un'evidente spaccatura tra le scelte delle amministrazioni territoriali, che si stavano organizzando per andare in soccorso delle proprie imprese, e il governo centrale». All'origine di tutto, aggiunge il presidente di Cna, c'è un dibattito distorto. «Il Superbonus è nato con l'obiettivo di rilanciare un settore, l'edilizia, in profondissima crisi, e tuttavia essenziale per lo sviluppo del paese. E c'è riuscito, lo dicono i dati. Le aziende hanno saputo sfruttare l'occasione, sono ripartite, hanno creato occupazione e Pil». Ciò che non è piaciuto al mondo produttivo è la modalità con cui questo intervento è arrivato. In un lampo, un colpo di spugna. Per cui, chiude Bellotti, occorre un cambio di rotta. «Sperare di risolvere i problemi con leggi calate dall'alto è un'illusione pericolosa, soprattutto nel settore dell'edilizia - dice in conclusione il presidente di Cna -. Servono strategie flessibili che nascano da un confronto con i territori e i corpi intermedi. Questa politica autoreferenziale è arrivata davvero al capolinea». Sulla stessa linea anche il segretario provinciale di Confartigianato, Paolo Cirelli.

«Da subito - spiega Cirelli - la nostra organizzazione ha manifestato la sua contrarietà al repentino blocco nella circolazione dei crediti con possibili ricadute su occupazione e investimenti e la delusione per l'assenza di una definitiva soluzione per i crediti incagliati, che si ritiene debba essere ricercata nell'individuare un acquirente di ultima istanza». Anche il vicepresidente di Ance-Emilia, Paolo Alberti Pezzoli. «Nel metodo - spiega - si tratta di un provvedimento sbagliato, perché è mancata completamente la concertazione ed è stato calato dall'alto. Il Superbonus, in un certo senso, era già morto a partire da novembre. La cosa positiva dell'ultimo decreto, è legata alla riduzione della responsabilità, ma non si è toccato il problema del sequestro preventivo. Ora vanno sbloccati i crediti d'imposta vecchi, o legati alle operazioni in corso».

re. fe.



Peso:60%

Hanno detto

LE ASSOCIAZIONI



Cna

Davide Bellotti

«Ciò che è accaduto è gravissimo»

DURO CONFRONTO



Ance-Emilia

Paolo Alberti Pezzoli

«E' mancata completamente la concertazione ed è stato calato dall'alto»

I mondo delle imprese si è trovato tra capo e collo un provvedimento impattante



Peso:60%